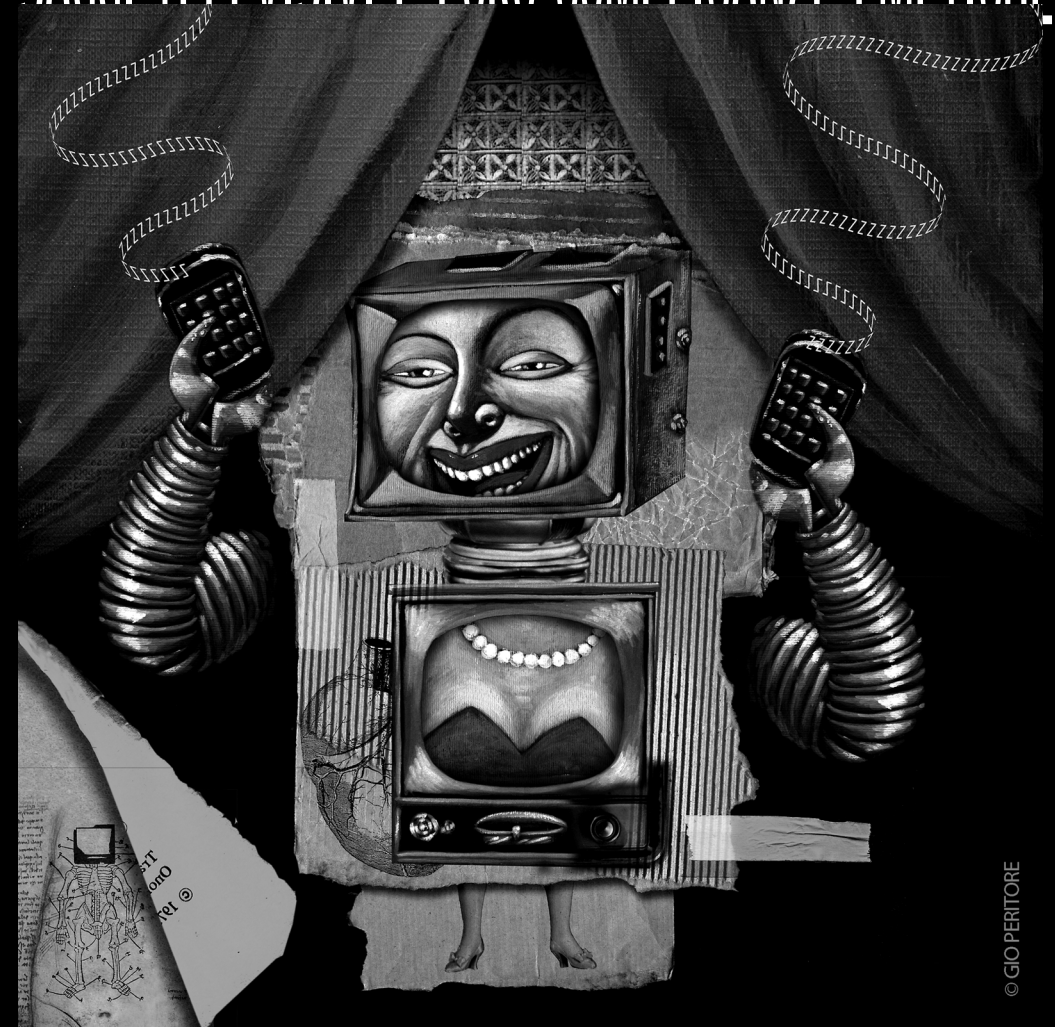


AASS CULT PRESS
P.O. BOX 427 51100 PISTOIA
www.asscultpress.com
info@asscultpress.com

2.5 EURO

SAGGI TELEVISIVI E LORO COMPLICANZE EMETICHE



© GIO PERITORE

GIOELE VALENTI

A ASS CULT PRESS

 **ASS CULT PRESS**

I Grandi Classici n.8
edizione limitata a 200 copie
/200

copertina di **Giovanni Peritore** (gio@topolin.it)
finito di stampare nel maggio 2003
a Pistoia.

Ristampa digitale Novembre 2006

Grazie a: Simone, Gio, L, Alessio e Rita

per *Contatti, Happenings & Fear*

ASS CULT PRESS
P.O. Box 427 - 51100 Pistoia
info@asscultpress.com

GIOELE VALENTI
via del bersagliere 45
90143 Palermo
joeleva@katamail.com - gioele.valenti@virgilio.it

**Per ogni ulteriore informazione, per consultare il catalogo
completo, visitate il nostro sito:
www.asscultpress.com
alla sezione **THE HOLY BOOKS****

Sono come al solito sconsigliabili a chiunque, le pratiche della
manomissione e dell'uso non autorizzato. Il serpente piumato, lo
gnomo bastardo, il cric, la rabbia inesauribile, la para dello scarpone,
lavorano meglio di una squadra di avvocati.

marzo 2003



**SAGGI TELEVISIVI
E LORO COMPLICANZE EMETICHE
GIOELE VALENTI**

i Grandi Classici n.8

ONDE ALFA

Non so che avrei dato
Per averti visto aprire quella lettera
Con i raggi verdi di novembre detonati
sul tuo volto, è l'unico momento che mi manca...
Lo giuro.
Non voglio niente, non mi manca niente.
Eccetto l'istante del tuo crash
E l'eco dello schianto dilapidato
tra qui e Giove.

Giuseppe Valenti

X

Clicca due volte.

Il giorno si chiude sul sonno migliore
che tu abbia mai conosciuto...

La scala che scendiamo stanotte è di quelle
al sapone, ne ho troppa esperienza per mentirti,
per raccontarti di ritorni felici, di eroi vincenti, erba della vita
Gilgamesh era un pusher di medio ceto...

La porticina si trova nell'autoclave, tra blatte e topi
Come tutti i tesori stesi tra di noi
che non hai mai voluto cercare. Non per pigrizia,
solo perché ti son sempre piaciute le divise,
in culo alle femministe!

Ma c'è da fare piano, e veloce...

Ed ora eccoci qui, in questo luogo speciale, amore
Tu ne sei la chiave, so che ti imbarazza fare il login...

Perché hai paura che ci siano più parti di te
che parti d'acqua in questa mia fogna d'organismo!
È un po' tardi adesso.

Entriamo in questo locale, si scende naturalmente
perdendo coscienza di ciò che c'è fuori
e se conoscessi meno il mondo, e il mio senso estetico
fosse sieropositivo, allora ci crederei che potrebbe essere NORD

Uno di quei posti da gran baldoria, da spirito ariano
E invece all'interno è Medioriente,
tappeti pesanti per preghiere dure
fumi santi, gelsomino... e il djin nero
che riverbera nella risa degli astanti,
come ebbro fantasma di carnose colpe non commesse
– queste croci da lasciare in dote!

Il genietto che attende sereno nella toilette delle donne
Ma in qualche cosa devo aver sbagliato,
forse un bersaglio mobile,
o la svista di una tua ruga ribelle,
ché abbiamo flirtato pagani
e ora scopiamo
da cristiani.

LOW

Distrutto. Sfondato.

Cadute le resistenze,
la Verità-Ali-di-Piombo
rende superfluo il messaggio
che muore suicida prima di nascere.

E io dico ciò che non penso
formalmente codificato, ché se no, non sta bene
Pensando ciò che non dico,
il soriano che gratta al di fuori...

ai limiti del linguaggio-plastica
Pensando ciò che non faccio
Tirandomi il sesso su terre caotiche di
improponibili Impusi Ruggenti di disperazione.
Nell'incapacità di propinarmi alternative
con la A MAIUSCOLA

eseguo automutilazioni protratte in un tempo d'incubo
you know what I mean, honey

che non è la vita vera.

Ché la vita vera non vuole mischiarsi
con le sue implicazioni patologiche.

Ché la vita vera non sa ridere di sé.

Ché la vita vera è cieca perpetuazione di cellule fameliche.

Il Papa vuole amore

Dio, solo carne.

Stop. Il resto è cultura.

MOUSE

Forse so una cosa che non sapete.
Un piccolo sciabordio
che viene dal cesso, di notte, le pareti sottili...
Gretchen, di là nella culla, si gode le Fate.
È questione di destino, è la Fogna a sceglierti!
Io immobile ascolto rapito, ho 7 anni
e un maxi pene.
Il Cantastorie Emetico gorgheggia
di una storia carnosa, come idro-gossip
sotto una luna al Formaggio
e lungo le tubature, il riverbero alcalino
mi giunge da sotto il letto...
Sempre i piccoli bastardi amano
le angustie degli spazi contratti
ancora-recente-ricordo-uterino...
Allora, striscio nella tenda-sioux-self made,
e penso che sia bello il cono di luce che ti punti in faccia,
che le storie vanno vissute al buio, in tribù,
 lo Sciamè sotto la pelle
e vienimi a dire che sei un MONISTA!
Dai, che lo sai anche tu che le fiabe sono movimento,
disorganizzazione pluricellulare...
La Topa dice al Topo:
“Non c’è più Magia tra di noi!”
E il Topo che ha vissuto per lei,
pendendo dalle sue labbra,
come un piercing di carne.
Vagato per Eoni, all’ombra del suo seno,
nella muffa del sottobosco...
Il Topo dice:
“Mettiti con un prestigiatore!
L’ultima volta che l’ ho vista,
la magia si involava come Elio
dalla tracheotomia di mio fratello,
da quel foro improvvisato,
su su, verso un azzurro incredibile. Profondissimo.
E poi, sono sceso e sceso
– *la chevrolet era la tua, ricordi?* –

TRAMEZZI

L’insulina è come il diamante.
Per sempre.
Dio è come il poliziotto.
Entrambi fanno leggi
solo a loro trasgredibili.
Mamma è come Papà.
Ha solo il pene un po’ più lungo.
Il sesso è come il rock’n’roll.
Sai sempre come va a finire
ma non puoi farne a meno
La tua figa è di taglio elegante
Non sfigurerebbe su di un tavolo Luigi XVI,
attornata da dame che sferruzzano, e che
non la riconoscono tra i tanti cappellini lì intorno.
I miei amici sono tutti delinquenti, eufemismo.
Ma è da un prete che sono stato stuprato. La seconda volta.
La cacca è buonissima. Ma nessuno lo sa.
Conosco un pedofilo che alleva cuccioli ciechi.
Centinaia, che gli sciamano intorno nel giardino d’inverno
come San Francesco avrebbe solo potuto sognarsi...
e se foste un po’ più simili a lui, e meno pessimisti,
li sentireste ridere.
La mia amica Sandra si fa appendere a dei ganci,
la legano così forte – ma solo di venerdì, sabato non si lavora –
che le efelidi nere le spiccano per giorni, come punti esclamativi
alla fine di un orgasmo...
Poi si distende accanto a me, sul fouton – lei non mi vede –
sbuffa lo skunk, dolcissimo, e le sento sussurrare
che ritorna bambina, e il mondo si contrae, ed è di nuovo
NATALE.
Io da dentro lo specchio – lei non mi vede –
vorrei dirle qualcosa...
Mi limito a riflettere la sua immagine esausta, e capisco
- è un attimo - quasi più di QUALCOSA.
Tuo fratello accoppa i cattivi col distintivo.
Usa le metafore come un
Politico- di-Centro-Destra... E mangia tanta carne.
‘Meglio se al sangue’, dice sempre... Morirà a trent’otto anni,
ma avrà alle spalle una gloriosa autostrada di carne,
e rimarrà caro nel ricordo di tutti.

DA POCO

È dura crederlo.
Che sei solo un attributo
– il meno decisivo –
delle mie sovrastrutture,
l'elemento volatile
delle mie giornate cancerose.
So che la tua polaroid
mi fredderà in queste pose...
Albe in cui mi sveglio pensando
che 2ml di Muscoril-intramuscolo
siano DIO che mi parla nell'unico modo
in cui un idolo deve fare...
lo scioglimento delle masse,
distensione del connettivo...
il languido Idioma Analgesico.
E quindi visti dall'alto
- facciamo un quarto piano -
dobbiamo apparire tutt'e due
così perbenino che io stesso
ci riverserei addosso oro lavico...
E mentre ti riempio le ore
mostrandoti la mia anima che si disfa
sul lettino d'obitorio,
penso all'ALTRA.
Non ho scampo.
Perché due virus
non si annullano a vicenda, povero idiota!
Perché sai benissimo
che quando i marosi montano
come preghiere di comodo
al fottistelle di turno
e la micetta inizia a fusare
olezzando fumi al miele e mandarino
disperso
vuol dire
morto.

fino a farmi spegnere le cicche sul culo da Lucifero.
Credo di non esserne più uscito, Darlin'..."
Perché il deserto è un posto perfetto,
nessuno spauracchio di futuro, nessuna mezza misura.
La magia ha sapore di zucchero filato, e di fine.
*E ce la siamo pappata in due,
se comprendi questo particolare aspetto
delle cose...*

E la Topa:
"E... e, non sei più QUELLO-DI-UNA-VOLTA!"
Forse so una cosa che non sapete.
Bisogna che la lecchiate ben benino la rana
prima di vederla Principe.
Forse so una cosa...
Una cosa logora, invisibile perché ubiqua.
Cari bambini, che ci crediate o no
la storia è solo questa,
ma urla più forte di un Modello Standard,
di un Protocollo di Stato per burocrati cacainchiostro,
Più forte di Santa Claus sotto MDMA,
ancora più forte del tuo sguardo
che promette ardore,
e mantiene ghiaccio.

ULTIMI SVILUPPI

A volte mi lasci qui per giorni. Chiuso in questa soffitta,
come il parente monco da nascondere. Con i funghi albini
che mi crescono fin quasi sul corpo.
Ho provato a nutrirmene, sai?
A raschiarne le lamelle, per disperdere poi le Spore
tutt'attorno.
È così che fa un buon boy scout, disperdere tutto il male
nello spazio.
Ma le visioni scaturite possono solo lustrarti le scarpe,
Domina...
Vago nel tuo limbo per settimane, che spesso mi chiedo
se possa avere ancora senso dire IO...
E se violare il tuo copyright sia ancora sovversivo.
Mi vieni ad aprire solo quando ti gira, quando sei sazia.

Puoi stilizzarmi in complicatissimi bondage,
- è il tuo fine estetico la sola realtà che conta -
distillando miele dalle mie stimmate peggiori...
Oppure puoi usare dildi e cera liquida, nessuno come te
La vita è tremendamente specializzata, mi sussurravi nel
buio.

E ancora, *farò esplodere la tua organizzazione...*

E la voce era quella di una bambina,
che se non era per il tocco,
avrei stentato a riconoscerti.

Sei una distonia necessaria...

Eppure il tuo sguardo terso riesce a farmi sentire

SPORCO E FRAUDOLENTO

Cosicché, poi sono io a chiederti di aprirmi i tuoi inferni,

- le formule rigide delle mie preghiere -

di ripetere mille e mille volte le tue macchinazioni.

Solo per ricreare il

PRESEPE-DEL-DOMINIO-SOCIALE.

Il godimento è assiso solo lì!

Qui su, le vostre risa giungono così ovattate...

Ma, è la tua di voce che sovrasta il coro,
come lo scarto particolare di una rete neurale,
la sezione trasversale, che salta all'occhio,
Anomalia Geniale.

Poi, inattesa, viene la variante.

Stavolta ce n'è uno nuovo.

Il committente di riguardo...

E quante cerimonie,

quante moine, è uno che conta,
si vede dalle scarpe.

È lì che capitola l'occidente!

Scarpe e Monili Condensa di Spiriti Maligni.

Dal mio buco nel solaio, posso vedere solo particolari...

Quello che eccita è che

TU NON SAI

e mi odia, come brucia l'occhio!

L'acido che hai usato l'ultima volta...

Dovreste essere il Vertice-al-Completo,

la Polizia di Eliminazione...

La stazza del gerarca, il fascino della divisa...

La risata destrorsa!

C4

È un giorno perfetto.

Uno di quelli in cui cani infiocchettati
sciamano per i marciapiedi scagazzando
sulle opere dei loro padroni...

Un giorno Dog Gay Pride

Le panchine al sole sono sempre occupate
da vecchi stronzi, non ne trovi una neanche a pagarla.

Gli apici di decadenza, death in progress
Tendono ad occupare tutto lo spazio esistente,
come a fondersi con le cose, l'eco di fine
è solo death feedback

e io mi arrabatto col diavolo di Bosh
abbrabbiato alla cervicale in cerca di luce,
ma niente...

Poi penso di non aver mai capito la poesia,
suoni inarticolati

mugugnati tra i denti,
nient'altro che un incidente evolutivo,
come le code atrofizzate,
o il pollice opponibile,

o la sutura occipitale traversa,
insomma un altro tipo di secrezione virale,
ma niente di che...

eppure cerchi di convincermi
che non è solo l'estensione dei tuoi artigli
ciò che mi sussurri, così enfatica
e tronfia delle tue stratificazioni...
e poi penso che tre è perfetto.

Che tre dita sono la distanza tra
il culo e la passera di una donna.

Penso a Lucy che non sapeva nuotare,
che gli australopitecini non avevano ancora
imparato a farlo...

Possiamo vederla lì distesa per sempre
sul letto di quel fiume.

Ed era prima della poesia.

Ed era prima di te.

*piove, fa freddo, il pullmann ritarderà...
ti voglio dentro, anche solo per un momento
sì, una di quelle sveltine che ci ricordano
quanto siamo fango, e terra e sangue...
quanto due corpi possano entrare in risonanza,
quanto le unghia possano essere una benedizione,
quanto Lui non mi abbia mai fatto vibrare...
chiudo la tenda, mi giro
abbasso la lampo, tu fuori dalla mia portata visiva
il fantasma di un sorriso
io fradicia
are you lones...
'non ha più senso'
non ha più senso
è la prima cosa che ci insegnano
al Poligono.
'non ha più senso'
nervi tesi, braccio non troppo rigido...
di risolverla in economia
ti voglio
è il modello ortodosso
niente prigionieri
Martina
Un colpo solo
Colore liquido, fortissimo
Fermo Immagine
Martina...
Poi solo il risucchio
Piccola, sull'uscio...
attraverso i pori del muro
dopo il neon dell'essere
La infilo in bocca...
Ricordi?...*

Vattene.

Vattene tu!

Mioddio, mai visto un antropofago più bisognoso di una
pompa di QUELLO Lì!
Sarebbe così facile adesso freddarvi
nelle vostre pose plastiche
che avevo amici che l'avrebbero fatto per niente.
L'acido che hai adoperato l'ultima volta...
Vedo l'intersezione delle vostre estremità sotto il tavolo
e i vostri odori mischiarsi sopra i calici, come rutilanti
trombe d'aria!
E le parole sono quelle di sempre, ordini celati
sotto il pingue strato del linguaggio,
il dispotismo della parola FESTA!
Poi sento le onde calde della tua voce
parlarmi oltre il teatrino che stai allestendo lì sotto
e appollaiarsi nel punto *Chi*
tra il cazzo e l'ombelico,
è sempre lì che abita la tua fatina.
E mi sollazza, sfarfallio d'alucce
tra glicini e erba medica!
E ciò che atterrisce
non è il corpo sociale
nero e viscoso
al quale avete dato inizio
o la sifilide che mi fondi in bocca ogni volta
che mi battezzi.
Le tue ostie al petrolio.
Lo sai che Mezzanotte è soltanto un'inizio in sordina...
Perché comincia solo dopo
la rassegna dei tuoi ordigni cromati
il mio folle annaspate borghese
creep show
fino alla fine del tunnel scavato col cucchiaio,
ché tanto, poi, di fronte l'uscita,
ritorno
SEMPPRE
indietro...
qui
Con la bocca cieca
ed Agosto che mi gronda tra le gambe
ti sento già arrivare che sai di guai.

MANSARDA

L'ho isolato. Non sono pazzo.
Era presto, ancora a letto
e le luci sparavano ocre forte
sulle valli tra i piedi e la testa...
La terra di mezzo ne pullulava, ma io ne ho visto
UNO
Quello più baldanzoso, naturalmente.
E naturalmente con la coda dell'occhio,
è così che le cose amano rappresentarsi.
Lungo le linee della scomparsa. Parliamo di
Cose Cazzute.
E quanta hybris di casta affettava l'infame...
Era da tempo che la crisi della materia
ammiccava come scintilla tra i rovi
acquattata nell'ombra
attendeva d'esplosione
 nell'ombra
 attendeva
Oh, ma per arrivarci... quanto in basso.
Il dono lo vendono caro.
È dedizione. È abbandono.
Fu così – fingendo regola
che *li* portai avanti nel lavoro,
facendo di me Impianto.
Di scatto rutilando urlando,
avventato lisciato la cosa,
scomparsa veloce dietro
la cascata del letto, tra il fogliame...
Dio non è qui, e mi sento sollevato.
Dio non è qui, e mi sento sollevato.
Avrei potuto disporre di fasci alògeni,
oliare il cannone
disporre le macchine e coordinarne le azioni
la pantomima di cento volte, riprovata
– il regista schiumante –
le strategie di mercato che non fanno prigionieri,
affidarmi alle PR del sabato sera,
o alle oscillazioni del PIL...

La impugni. Scintillante e cromata. Non quella d'ordinanza.
Menti.
L'altra, quella scelta il natale scorso.
Te l'ho messa sotto l'albero.
Strega.
Me la rigiri davanti, e dappprincipio mi piace pure.
Sei matta.
Cromature, sensazione di potere...
Are you lonesome tonight...
Sei stonata come una campana!... Canti di merda.
Sei tu, che mi percepisci così. È dentro di te!
Sono solo un fuori, ormai...
Non è differente...
Mi piace, tanto che me la passo, fredda com'è, sulle tempie
Mi afferrì la mano e me la spingì nella nicchia tra i seni
Dì la verità... ora puoi. Li hai sempre trovati troppo piccoli...
Due nacchere... Are you lonesome tonight?...
Ho un brivido e lo trovo divertente.
Mi eccita la tua melancolia.
Il tuo simulare decadenza.
Mi sei sempre sembrato un Dean col Fuoco di Sant'Antonio...
Io non credo ad una parola di quello che dici.
Se credessi a dio, ti spruzzerei l'acqua santa addosso...
Fino a farti cagare zolfo!
Ssst... sai che si prova a non avere scelta?
Non ti sto sentendo.
Può capirlo uno sbirro questa particolare natura delle cose?
Poi, può sembrare strano, è un momento velocissimo
Sono queste frazioni che pongono gli steccati...
Una linea a cavallo di due dimensioni nettissime...
Un prima e un dopo.
È in effetti strano che le cose decisive amino irridere
alle grandi illusioni, i progetti a lungo termine,
i lavori su vasta scala...
Questa è la Saetta-di-Dio, baby!
È il Grande Pan a terra!... e chi l'ha vista la buccia di banana?
È l'orgasmo prima della penetrazione!
Ti pianto lì sul posto, con la canna lucente in mano.
E l'altra ritta nei pantaloni. Vado alla finestra
Perché è quasi l'ora in cui Martina torna da scuola,

Bè, credilo o no... sempre io
Ti odio
Anch'io
Perché?
Perché...
Si?...
È così, e basta. Lo è da sempre
Motivo non valido.
Cosa era prima?...
A che cazzo di prima ti riferisci?...
Al prima che schizzassi qui,
o mia Mesta Appendice Cancerosa!
Per essere un nulla ti dai troppe arie, lo sai?
E levami pure l'aria...
Dunque, vediamo...
Eravamo due nobili Caldei...
Che?...
No!... scherzavo...
Prima o poi, ti prendo.
Ricordo solo l'ultima ora...
Sputa!
Cose banali, dettagli insignificanti
Sii?...
Cosucce blande come la tua mano...
Non ho più mani.
Che mi strizza la figa, anch'io non ho più figa...
Sta' zitta.
Mentre mi sussurri che 'non ha più senso'
Sta' zitta!
E poi esci quella cosa.
Me ne vado. Fottiti.
E dove vai?... Non vorrei apparirti cinica, ma...
Allora è il tuo karma! Non puoi che seguirmi...
Sta a sentire, bastardo.
Renditi interessante, troia!
Dicevo, esci quella cosa... quella scatola
Cioccolatini, sono sempre stato un romantico.
Si, si, proprio una smanceria... anch'io credevo...
Tu divaghi...

Ma le mani nude fanno troppo di
trappola, per mollare l'occasione.
E io ci voglio sapore. E io ci voglio odore.
Sciamano verso il camino, gli altri,
alcuni a zompi, altri involandosi con ali che
SCHIOCCANO SECCHIE
come frullo di passerini disidratati,
e le risa arcigne piroettano porpora infinita,
mentre penso che tu eri l'unica cosa giusta,
l'unica cosa al-suo-posto nell'emisfero sinistro
e che il mondo chiavasse gli orfani, meglio se storpi
e che lo smercio di organi venisse massificato,
hai presente le ultime tendenze...
carabinieri in borghese che girano pellicole snuff.
Cosa avrebbe più significato?
Bastava solo il tuo TNT caramellato!
Per far andare la mia vita in pixels,
e il mio cazzo in clip...
E io mi trovo esattamente dove fallisce la
CHEMIO.

NORMA

Papà che mangia pixels,
glutammato monosodico, perlopiù
sbavando di consuetudine,
e sembra assuefatto
anche se non è raro sentirlo
rimbrottare un padrone posticcio,
sentire i suoi spari a vuoto
all'indirizzo del nemico n.1
quello sbagliato, quello di turno,
e quello vero, invisibile, che
gli sputa fuori dai coglioni. Povera Mamma.
Perché non è abbastanza borghese
privarsi dell'odio, carburante di Stato.
Io che mi aggiro per casa.
Pigiama a strisce.
Vibratore sotto la lingua, in assetto antisommossa.
O spazzolino elettrico.
Fissate uno schermo
con qualcosa che vi vibra nel cranio!
La trama compatta inizia slablarsi
mostrando le migliaia di fighe distribuite
tra le maglie dell'ordine, migliaia di tane
che il buon Demiurgo ha donato
ai lacchè del cazzeggio:
fratelli e sorelle,
la più fausta delle filosofie
del Grande Occidente Rottinculo...
Ora guardo papà.
E schiuma minorenni da tutti i pori
e vomita e lecca, il Diarca
un occhio ad Orione
uno a Sirio,
è un ragno che lascia il suo angolo
solo per carneficina
che sennò sarebbe Zen 24aDay!
E sarà pure questo che conduce alla santità.
Un angelo che stupra i suoi figli una volta alla settimana
come qualcosa di sacro che valga la pena di officiare...

Ma è l'altare che conta, purchè di segno estremo.
Il marchio di Lotta, quello che non passa mai di moda.
Quello che fa delle bambine in anfibietto e treccine
Succulenti Bocconcini per gli amici a quattro zampe,
e della cannetta quotidiana la chiave di un
EMPIREO DA DIECI EURO

YELLOW

Vattene.
Vattene tu.
Non puoi che seguirmi, perfino ora...
Ci sono finito prima io.
Solo perché io l'ho voluto!, sennò...
Lascia che ti metta le mani addosso...
Non puoi. Non c'è luce.
Seguirò il tuo odore.
Non puoi, siamo nel vuoto.
Impossibile, ti sto parlando. Le onde...
Nessun' onda, è mentale...
Fuori dalla mia mente, troia!
Qui cessa la Proprietà Privata, carino.
Ma, davvero?... Adesso vedi...
Il posto è mio, sei ospite, al più...
Dove sono?...
Dove siamo!...
Io sono, tu non sei più...
Bravo, bravo... 6+
Ti faccio a pezzi...
Prova a prendermi...
Mi muovo, fluttuo
È mentale, non è movimento...
Credi che la mente non sia movimento?
Ora credo-ciò-che-mi-pare-di-credere...
Non ricordo. Come siamo giunti qui?
Non è un qui, temo che sia un sempre.
Esiste un sempre?
Non può esistere un sempre, se ci sei tu